Prigionia e Libertà

DIALOGO TRA LUOGHI, TEMPI E MEMORIA: RACCONTO DI UN TERRITORIO.

abaq
ACCADEMIA
DI BELLE ARTI
L'AQUILA

"Prigionia e Libertà. Dialogo tra luoghi, tempi e memoria: racconto di un territorio" è un lavoro corale sviluppato, da ottobre 2024 a giugno 2025, dagli studenti Beatrice Melara Di Renzo, Alessia Lucia Di Risio, Sarah Migliarini e Luigi Vetuschi, all'interno del corso di Fotografia del secondo anno del biennio, sotto la guida del docente Antonio Di Cecco, nell'ambito dell'accordo tra l'Accademia di Belle Arti dell'Aquila e la Direzione Regionale Musei Abruzzo. Il lavoro ha portato alla realizzazione di quattro percorsi fotografici distinti, dedicati alla narrazione visiva dei luoghi simbolo della Valle Peligna, nel cuore dell'Abruzzo, ai piedi del massiccio del Monte Morrone. A pochi chilometri da Sulmona, la frazione di Badia accoglie tre luoghi simbolici, ognuno legato strettamente alla storia e alla cultura del territorio. Ai piedi del Monte si trova l'Abbazia di Santo Spirito al Morrone, antica sede religiosa, e sulle sue pendici sorge l'Eremo di Celestino V, luogo di silenzio e preghiera. Poco distante è visibile il Campo 78, ex campo di prigionia, importante luogo della memoria storica del XX secolo. Questi tre siti raccontano, ciascuno a suo modo, le profonde radici spirituali, storiche e umane di questa terra. Attraverso una lettura personale, ogni fotografo ha indagato questi spazi interpretando i concetti di prigionia e libertà, elementi che, a partire dal XIII secolo fino ai giorni nostri, si intrecciano in modo profondo nella storia del territorio.

LUOGHI

Abbazia di Santo Spirito al Morrone



L’Abbazia di Santo Spirito al Morrone, nota anche come Abbazia Celestiniana, sorge alle pendici del monte Morrone. Ha rappresentato per secoli il più importante insediamento della Congregazione dei Celestini, nonché il fulcro della vita culturale, religiosa e civile della Valle Peligna. Le origini dell’Abbazia sono legate alla figura di Pietro Angelerio, monaco benedettino, eremita e noto al mondo come Papa Celestino V. La costruzione dell’abbazia si può far risalire intorno al 1293, quando venne posta la prima pietra al di sopra della cappella votiva di Santa Maria del Morrone, annettendo a seguito il Monastero e stabilendo la Casa Madre dell’Ordine dei Celestini. Nel corso dei secoli l’Abbazia ha subito varie fasi di ampliamento, fino ad arrivare agli importanti interventi a seguito del terremoto del 1706 che trasformarono completamente l’antica abbazia, ad eccezione della parte absidale. I monaci hanno abitato questo complesso fino all’emanazione della legge napoleonica del 1806 che disponeva la soppressione degli Ordini religiosi. In seguito a ciò, l’Abbazia ha cambiato diverse destinazioni d’uso fino al 1868, quando, con l’Unità d’Italia, è stata trasformata in casa di reclusione per rimanere tale fino al 1993. La funzione di casa di reclusione ha portato ad una profonda modifica planimetrica e strutturale del complesso. Durante la Seconda guerra mondiale, nel periodo dell’occupazione nazista, l’Abbazia fu utilizzata come presidio militare tedesco, subendo ulteriori danneggiamenti e alterazioni. Nel 1998 è stata assegnata al Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dal 2014 la gestione del monumento è affidata al Polo Museale dell’Abruzzo (ora Direzione Regionale Musei Abruzzo). L’Abbazia è anche sede temporanea dell’Ente Parco Nazionale della Majella.

Eremo di Sant'Onofrio al Morrone



L’Eremo di Sant’Onofrio al Morrone è un complesso architettonico di impronta medievale, situato a 620 metri di altitudine sul versante del monte Morrone, con un’ampia veduta sulla conca di Sulmona. La sua posizione isolata e impervia rispondeva perfettamente all’esigenza di raccoglimento tipica della vita eremitica. Legato alla figura di Pietro Angelerio, divenuto papa nel 1294 con il nome di Celestino V, venne costruito a partire da una grotta naturale, abitata dall’eremita tra il 1239 e il 1241. In quel periodo, l’asceta fece edificare una piccola chiesa, nota con il nome di Santa Maria in Gruttis. La struttura assunse l’aspetto attuale intorno al 1290, poco prima dell’elezione del Papa al soglio pontificio. Dopo soli pochi mesi, Celestino V rinunciò al papato e vi fece ritorno, riaffermando il profondo legame spirituale con questo luogo. Elemento centrale e simbolico del complesso è la grotta, posta al di sotto del livello della chiesa, in cui, secondo la tradizione, Celestino V si ritirava per lunghi periodi di preghiera e meditazione. La parte superiore presenta un accesso porticato che conduce a un piazzale, su cui si affaccia la piccola chiesa, cuore architettonico del complesso, al cui interno si conservano affreschi trecenteschi di scuola abruzzese. Alle spalle della chiesa si trovano inoltre due piccole celle, anch’esse ricavate nella roccia, dove vivevano Pietro Celestino e il beato Roberto da Salle, suo fedele seguace. Questi ambienti, essenziali e raccolti, completano l’insieme architettonico, testimoniando una quotidianità fondata sul silenzio e sulla preghiera. Ad oggi, è tutelato dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio ed è parte del Parco Nazionale della Maiella.

Campo 78



Il Campo di internamento di Sulmona, noto anche come Campo 78, sorge alle falde del Monte Morrone, nella località di Fonte d'Amore. Fu istituito nei primi mesi del 1916 per accogliere i prigionieri della Prima guerra mondiale. Dei 108 luoghi di internamento costruiti in Italia, a quello di Sulmona venne assegnato il numero 78: era uno dei più estesi e attrezzati centri di detenzione del Paese. I primi internati furono principalmente prigionieri di origine ungherese, impiegati nei lavori di rimboschimento del Morrone, nelle attività agricole e nella riattivazione dei pozzi per l'approvvigionamento idrico dell'ex Abbazia e delle abitazioni vicine. Durante la Seconda guerra mondiale, il campo venne riattivato come luogo di prigionia per i soldati alleati anglo-americani, catturati in gran parte nei territori del Nord Africa tra il 1940 e il 1943. Le baracche, in parte ancora esistenti, conservano disegni, incisioni e graffiti che testimoniano la presenza e la vita quotidiana di migliaia di prigionieri: in alcuni casi, sono ancora leggibili i nomi e gli stemmi dei reparti di appartenenza. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, molti detenuti tentarono la fuga, avviandosi lungo il difficile percorso verso il fronte sul fiume Sangro, sperando di riunirsi alle proprie truppe. In quel periodo, i tedeschi presero il controllo del campo e avviarono rastrellamenti e repressioni nei confronti delle popolazioni locali che aiutavano i prigionieri: fu l'inizio della cosiddetta "Resistenza Umanitaria". Nel secondo dopoguerra, il sito fu riconvertito in caserma militare e rimase in uso a questo scopo fino agli anni Ottanta, subendo ulteriori modifiche strutturali. Oggi il Campo 78 si presenta in stato parzialmente conservato: alcune baracche risultano integre, altre in rovina. Il complesso fa parte della Rete dei Luoghi della Memoria abruzzese ed è oggetto di studi storici e iniziative di valorizzazione, con l'obiettivo di restituirgli una piena funzione memoriale.

PROGETTI

CREPUSCULUM

Alessia Lucia Di Risio

Il progetto fotografico esplora l’ambivalenza profonda tra prigionia e libertà, due concetti apparentemente opposti ma intimamente connessi nello spazio e nella percezione. Attraverso un gioco di luci e ombre, tagli visivi e riflessi, le immagini raccontano luoghi di soglia: spazi che rinchiudono e, al tempo stesso, suggeriscono vie di fuga, aperture, spiragli. Le fotografie non mostrano mai tutto: frammentano, nascondono, riflettono, lasciando che sia lo sguardo dell’osservatore a colmare i vuoti. Grate, muri, passaggi, finestre socchiuse, ombre che si allungano come catene o come inviti a oltrepassare. In ogni scatto si percepisce una tensione tra ciò che trattiene e ciò che libera. La luce, sempre in dialogo con l’ombra, diventa simbolo di una ricerca – spirituale, emotiva, sensoriale – verso una forma di libertà possibile, anche quando il confine appare invalicabile. Questo lavoro nasce dal desiderio di indagare la natura ambigua.



Abbazia di Santo Spirito al Morrone - maggio 2024



Abbazia di Santo Spirito al Morrone - maggio 2024



Abbazia di Santo Spirito al Morrone - maggio 2024



Abbazia di Santo Spirito al Morrone - maggio 2024



Eremo di Sant'Onofrio al Morrone - marzo 2025



Campo 78 - aprile 2025



Abbazia di Santo Spirito al Morrone - maggio 2024



Abbazia di Santo Spirito al Morrone - maggio 2024



Abbazia di Santo Spirito al Morrone - maggio 2024



Abbazia di Santo Spirito al Morrone - maggio 2024

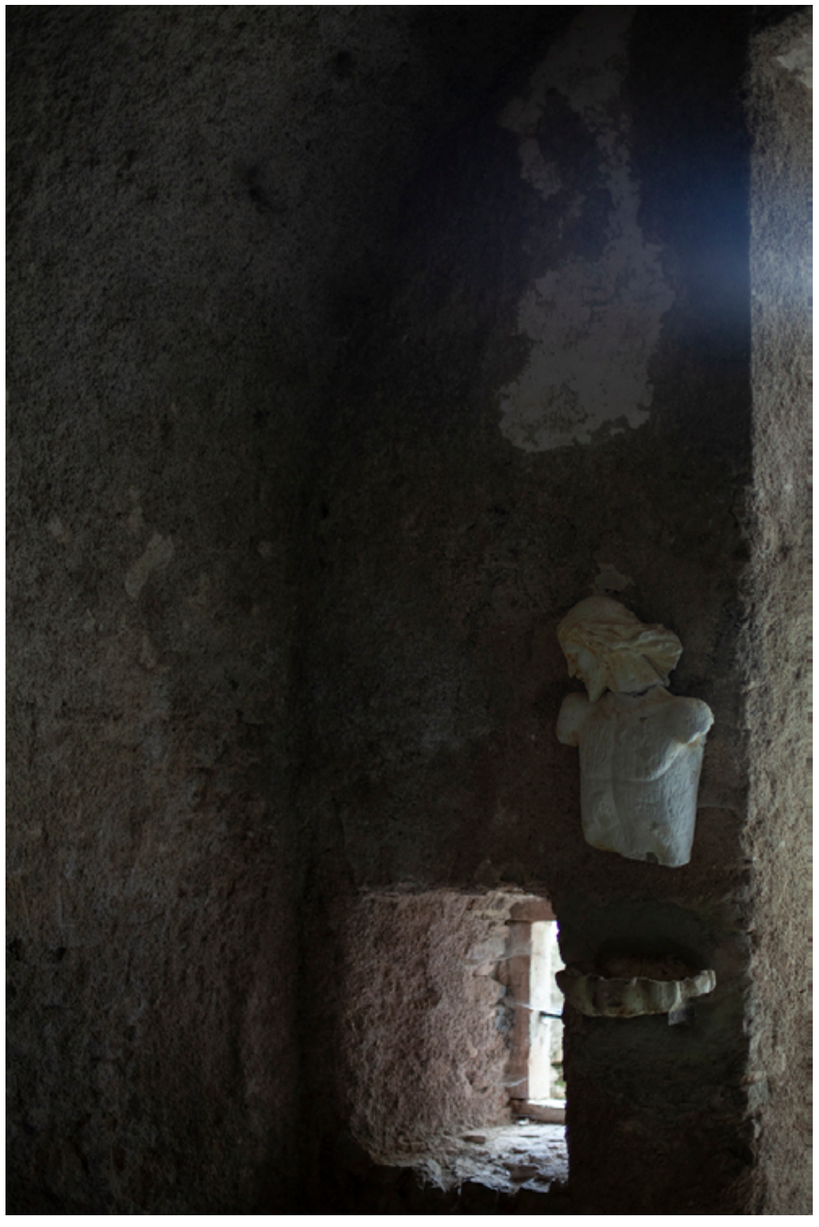


Campo 78 - gennaio 2025



Campo 78 - aprile 2025





Eremo di Sant’Onofrio al Morrone - marzo 2025

Eremo di Sant’Onofrio al Morrone - marzo 2025



Abbazia di Santo Spirito al Morrone - maggio 2024



Abbazia di Santo Spirito al Morrone - maggio 2024



Eremo di Sant'Onofrio al Morrone - marzo 2025



Abbazia di Santo Spirito al Morrone - maggio 2024



Abbazia di Santo Spirito al Morrone - maggio 2024



Abbazia di Santo Spirito al Morrone - maggio 2024



Abbazia di Santo Spirito al Morrone - maggio 2024

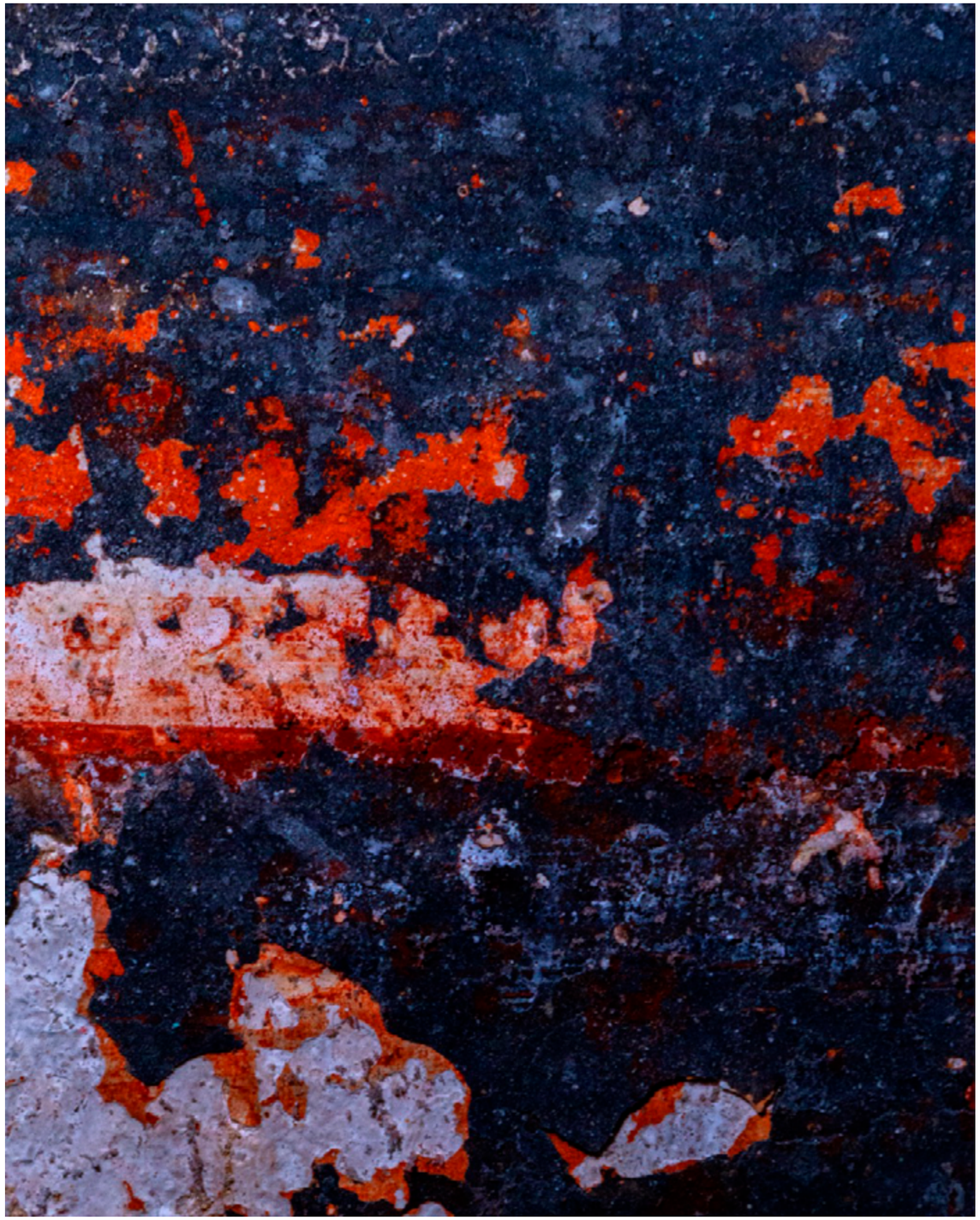


Campo 78 - aprile 2025

CIRCOSTANZE

Beatrice Melara Di Renzo

Il progetto si concentra sui dettagli nascosti nelle superfici, esplorando quegli elementi - come crepe, macchie e segni - che spesso sfuggono all'osservazione quotidiana. Le fotografie rivelano la bellezza nascosta nelle imperfezioni, dove ogni superficie e ogni traccia raccontano storie di tempo, cambiamento e abbandono. Ogni immagine diventa una testimonianza di erosione e memoria, conservando nel presente le tracce di un passato ormai dimenticato.



Abbazia di Santo Spirito al Morrone - maggio 2024



Campo 78 - aprile 2025



Eremo di Sant’Onofrio al Morrone - marzo 2025



Eremo di Sant’Onofrio al Morrone - marzo 2025



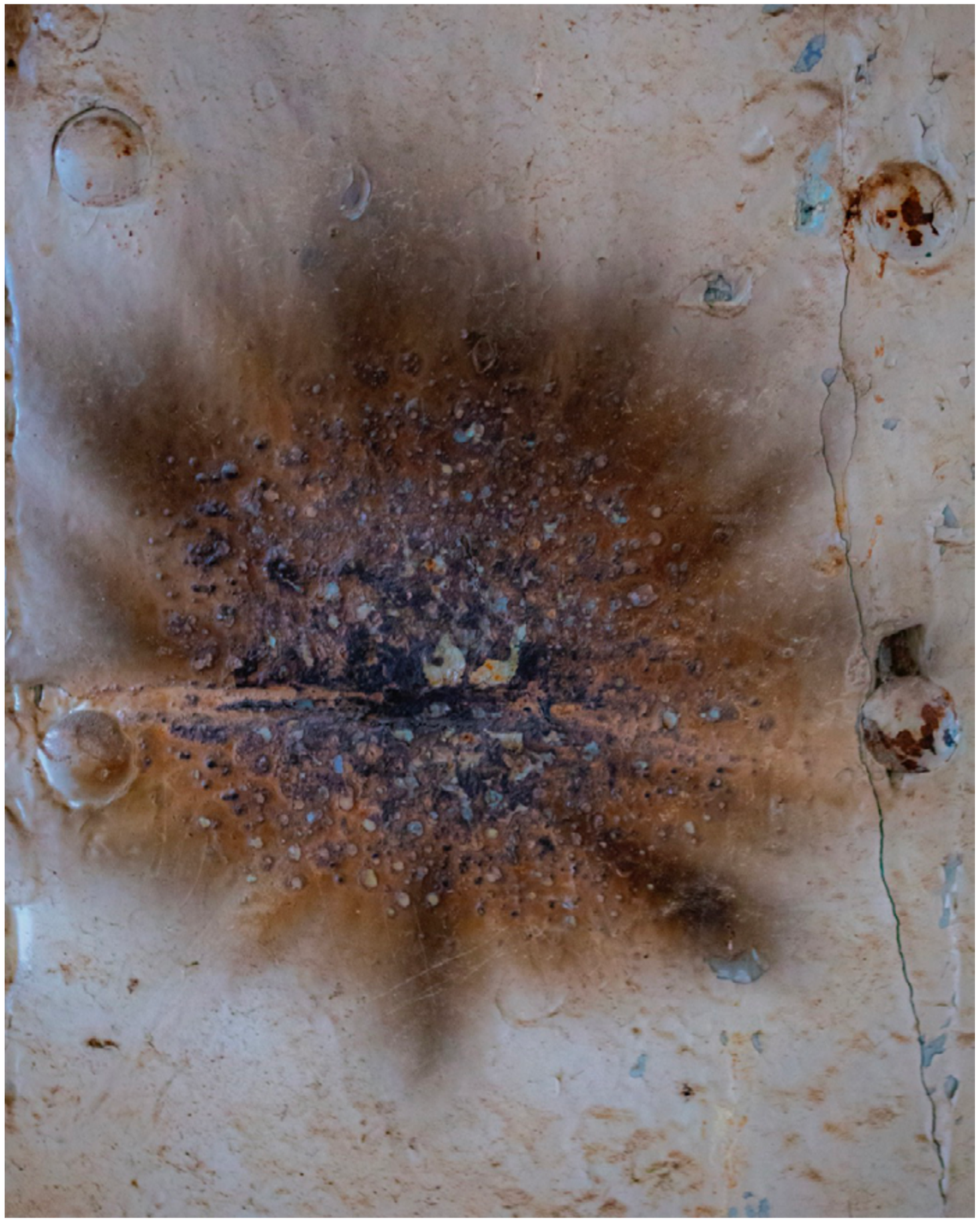
Eremo di Sant’Onofrio al Morrone - marzo 2025



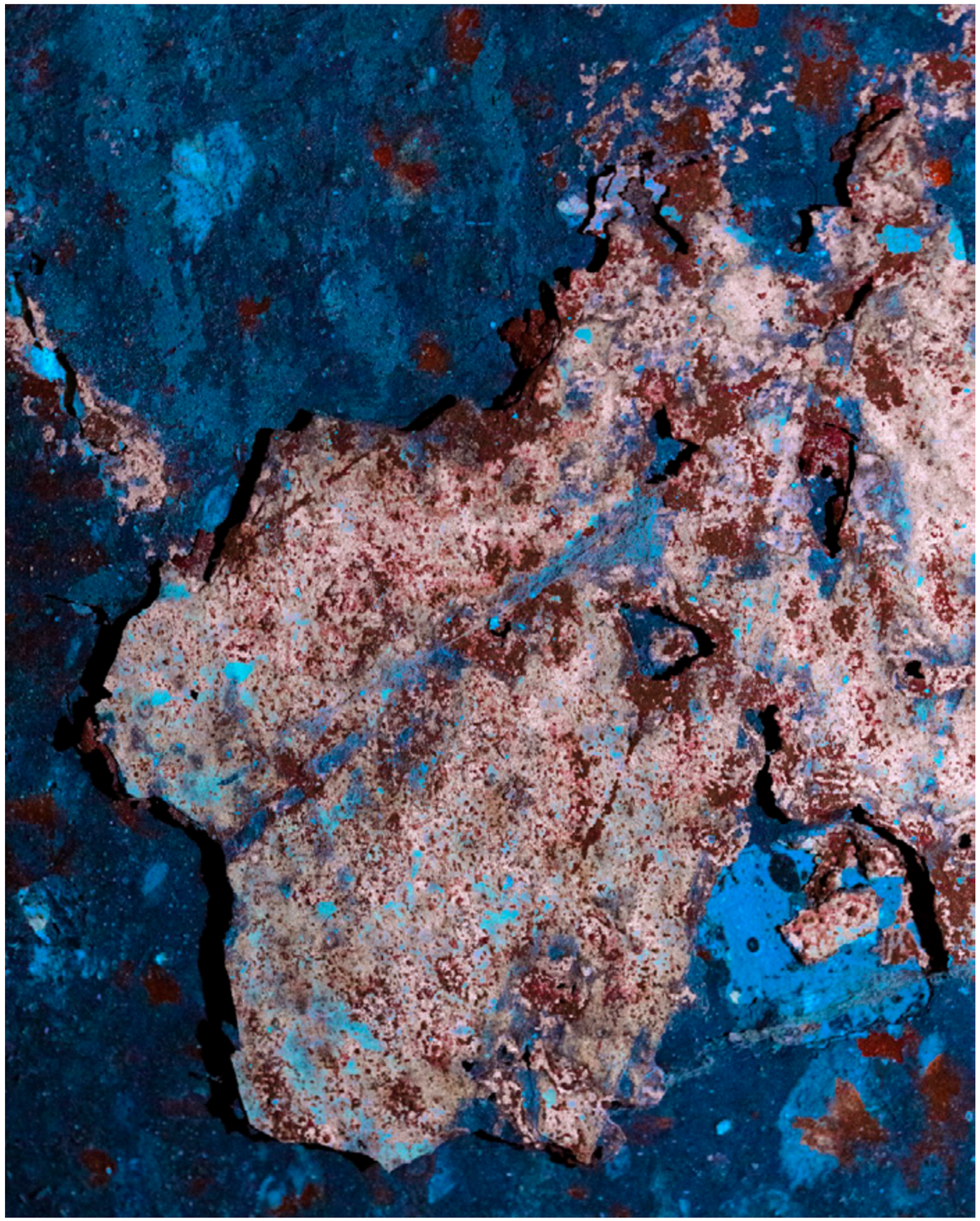
Abbazia di Santo Spirito al Morrone - maggio 2024



Abbazia di Santo Spirito al Morrone - maggio 2024



Abbazia di Santo Spirito al Morrone - maggio 2024



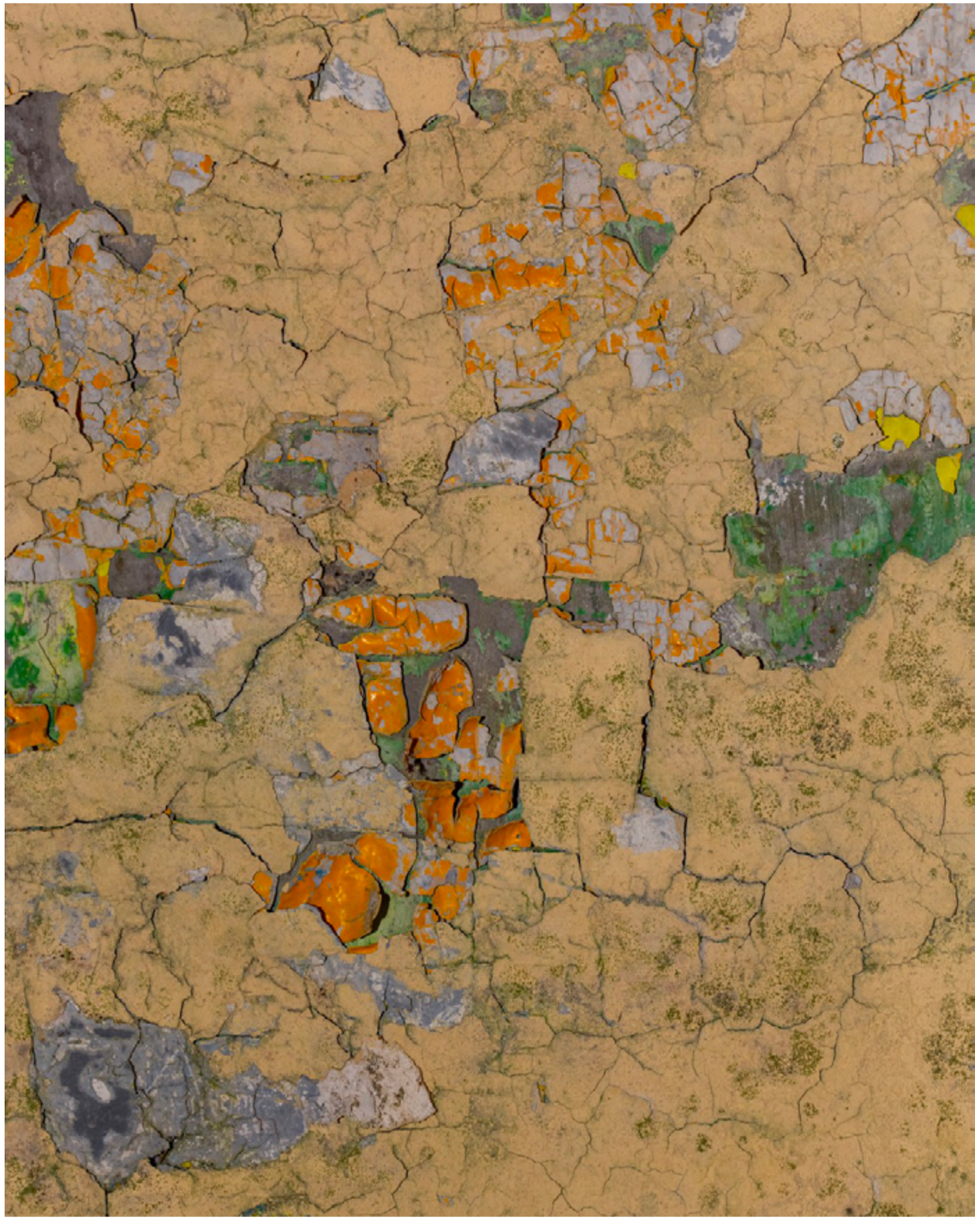
Abbazia di Santo Spirito al Morrone - maggio 2024



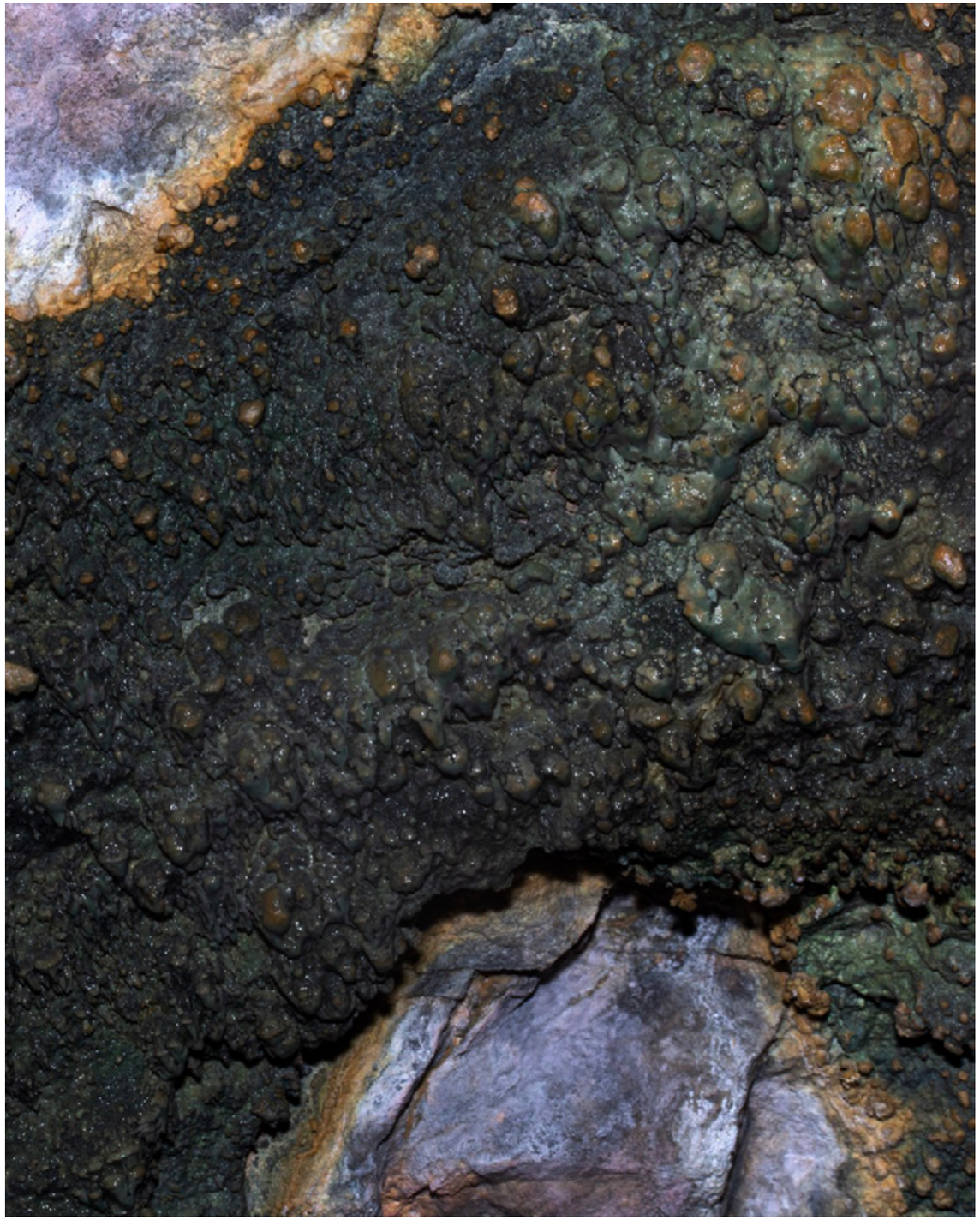
Campo 78 - aprile 2025



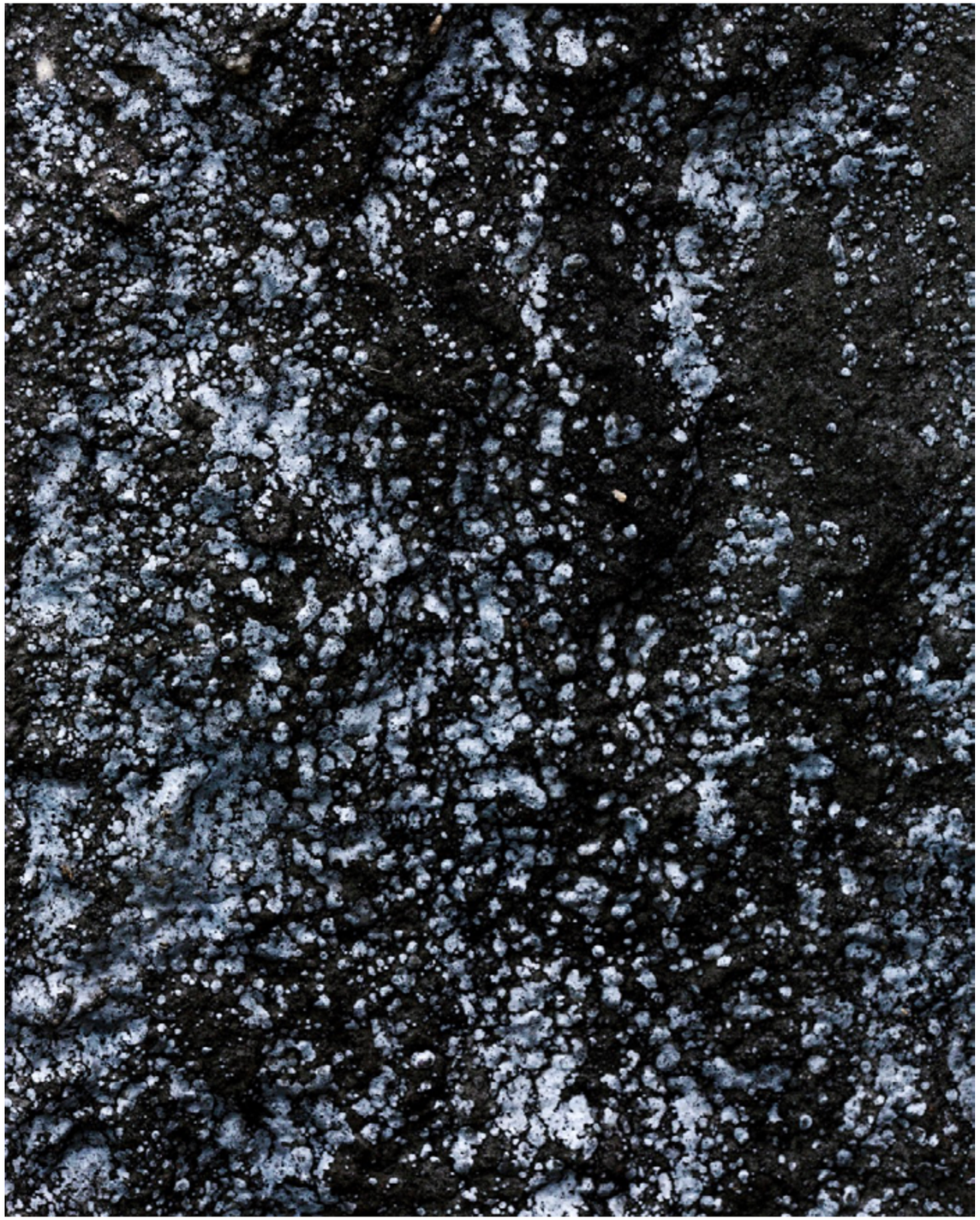
Abbazia di Santo Spirito al Morrone - maggio 2024



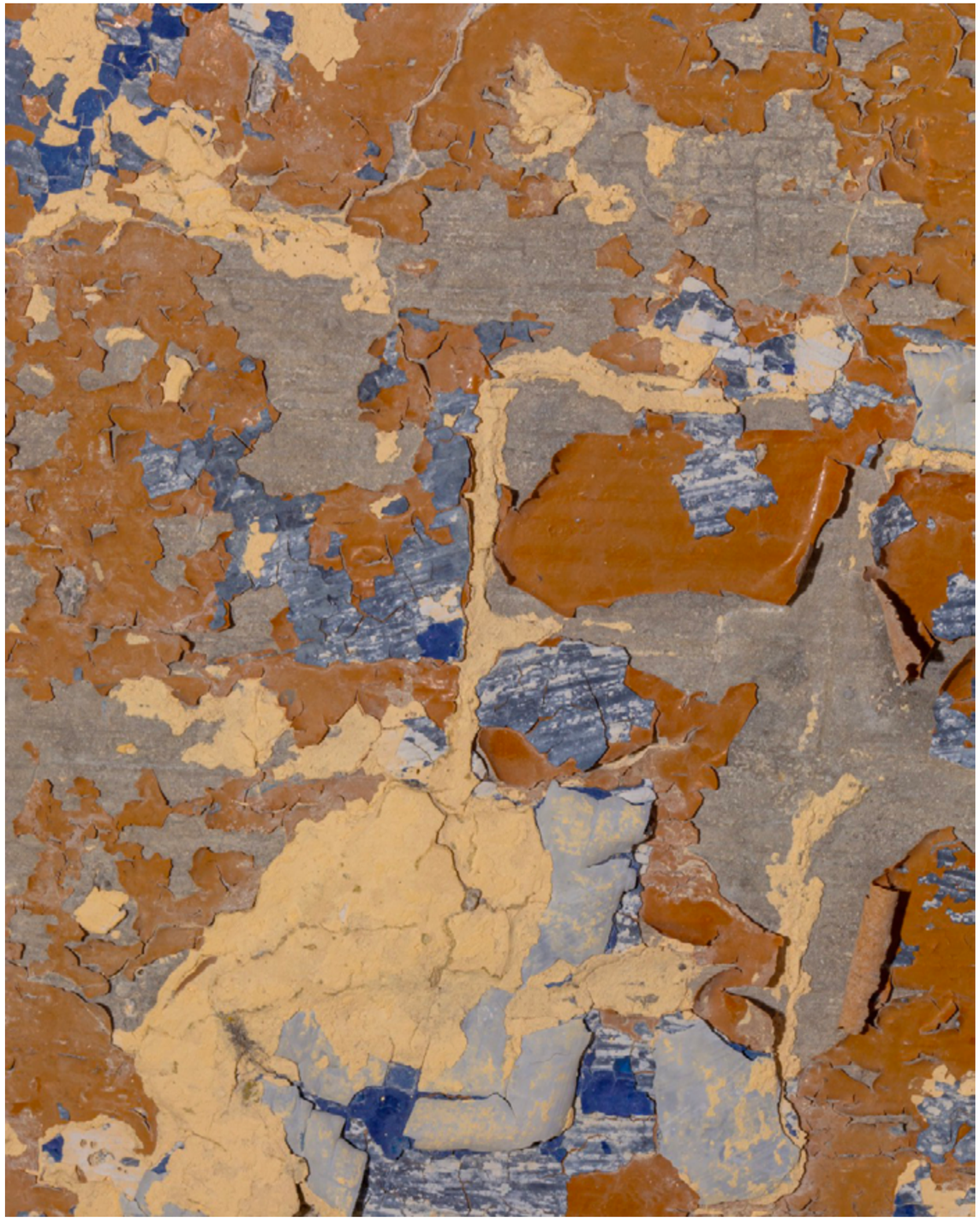
Campo 78 - aprile 2025



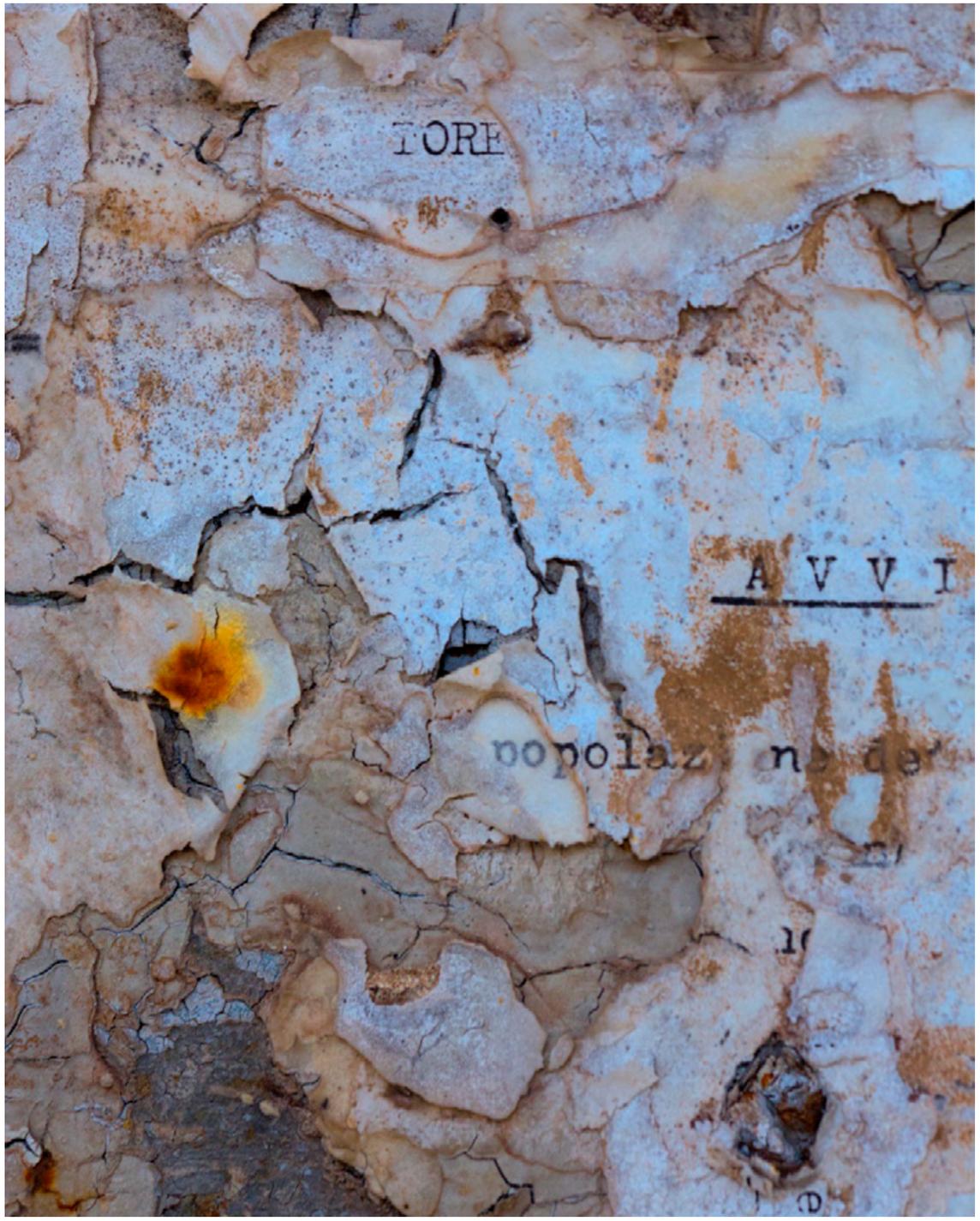
Eremo di Sant’Onofrio al Morrone - marzo 2025



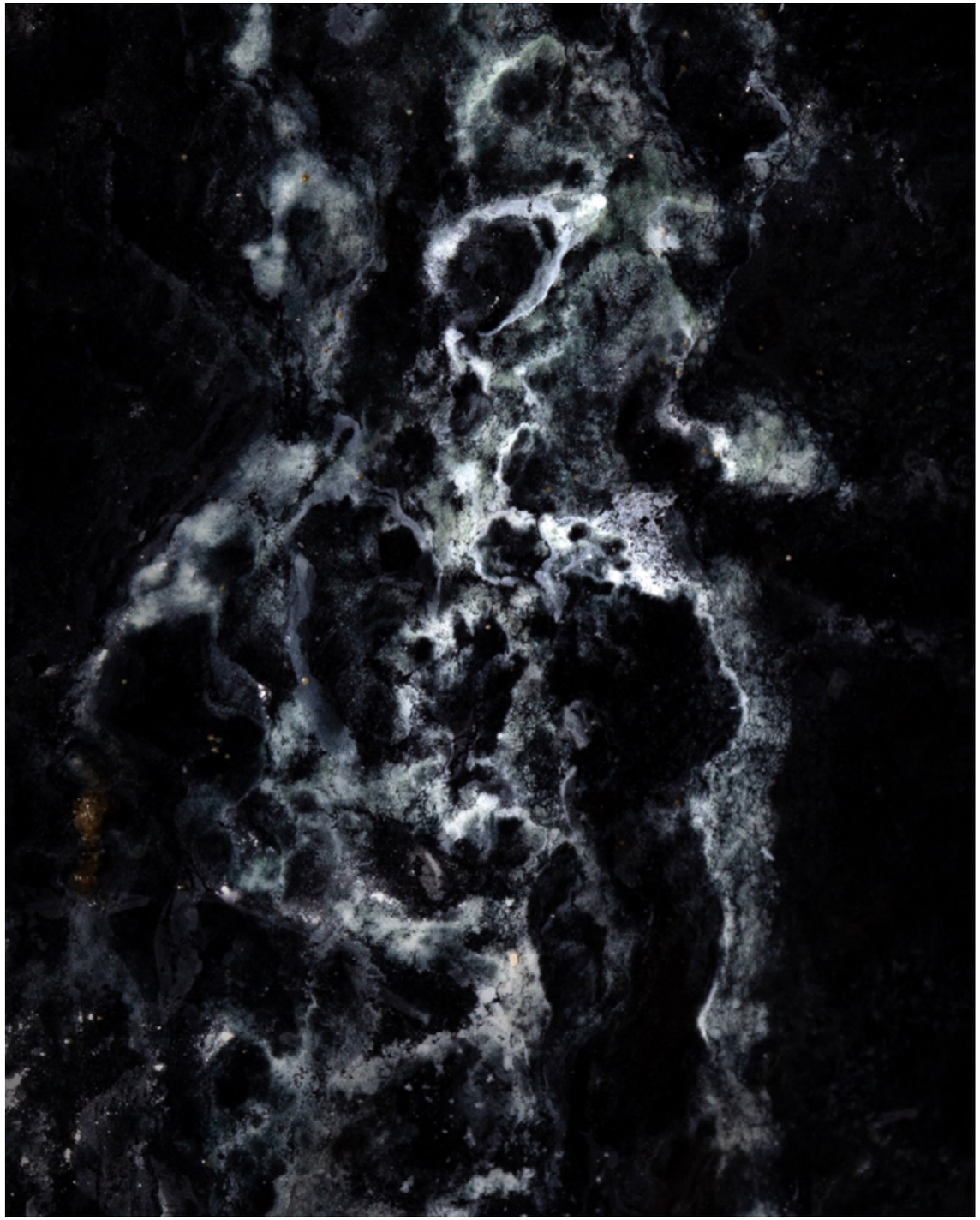
Eremo di Sant’Onofrio al Morrone - marzo 2025



Campo 78 - aprile 2025



Abbazia di Santo Spirito al Morrone - maggio 2024



Eremo di Sant'Onofrio al Morrone - marzo 2025



Eremo di Sant'Onofrio al Morrone - marzo 2025



Eremo di Sant'Onofrio al Morrone - marzo 2025

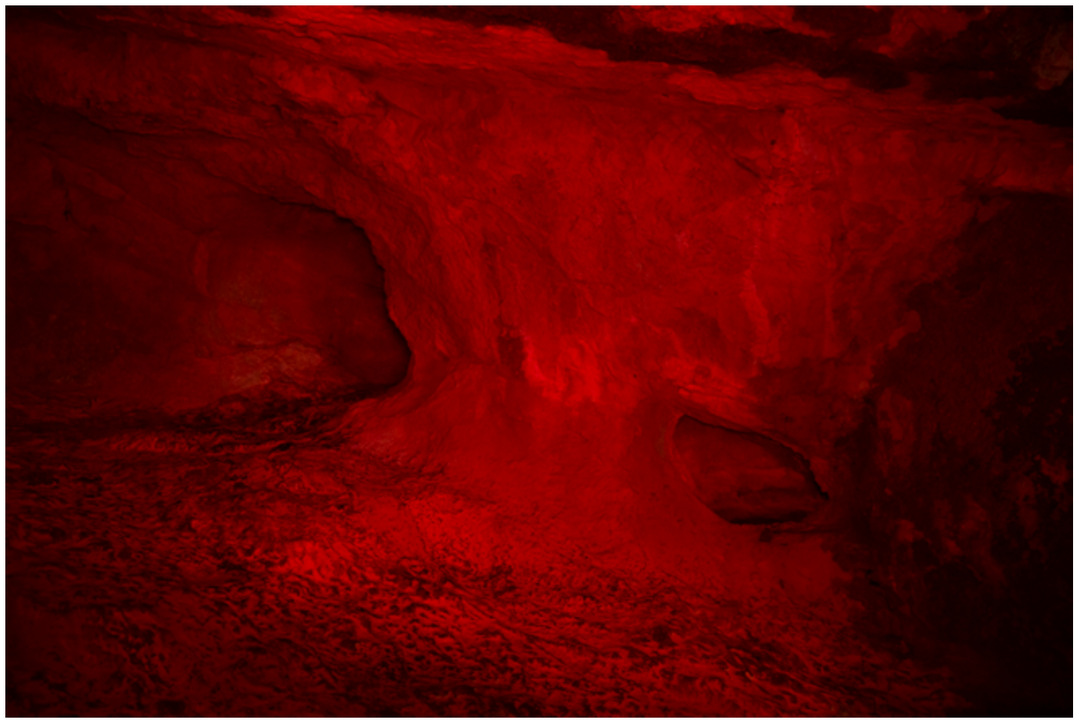


Abbazia di Santo Spirito al Morrone - maggio 2024

PRESENZE LUMINOSE

Luigi Vetuschi

Il progetto nasce dal desiderio di dare visibilità a presenze invisibili che abitano luoghi carichi di memoria: l'Eremo di Santo Spirito, l'Abbazia Celestiniana e il Campo 78. Spazi segnati da reclusione, resistenza e trasformazione. Tracce silenziose di chi è passato, costretto a restare o in cerca di fuga, ancora vivono in questi luoghi. La luce colorata, soprattutto quella rossa, non è solo estetica: è voce, guida, memoria. Attraversa le immagini come presenza viva, segnala dettagli minimi come una crepa, un oggetto, un segno sul muro e costruisce un'atmosfera sospesa. Svela e protegge, indica e custodisce. L'inquadratura diventa gesto d'ascolto e di cura. La luce si fa scrittura effimera: anima lo spazio, ne riattiva la memoria, ne trasforma il senso. In ambienti fermi e silenziosi, diventa presenza poetica, strumento attivo per vedere l'invisibile. Il progetto esplora il confine tra prigionia e libertà, tra passato e resistenza. Con rispetto e attenzione, prova a restituire voce ai luoghi dimenticati, abitandoli non con il corpo, ma con la luce, una luce che respira, racconta e riapre i margini del visibile.



Eremo di Sant'Onofrio al Morrone - maggio 2025



Campo 78 - aprile 2025



Abbazia di Santo Spirito al Morrone - maggio 2024



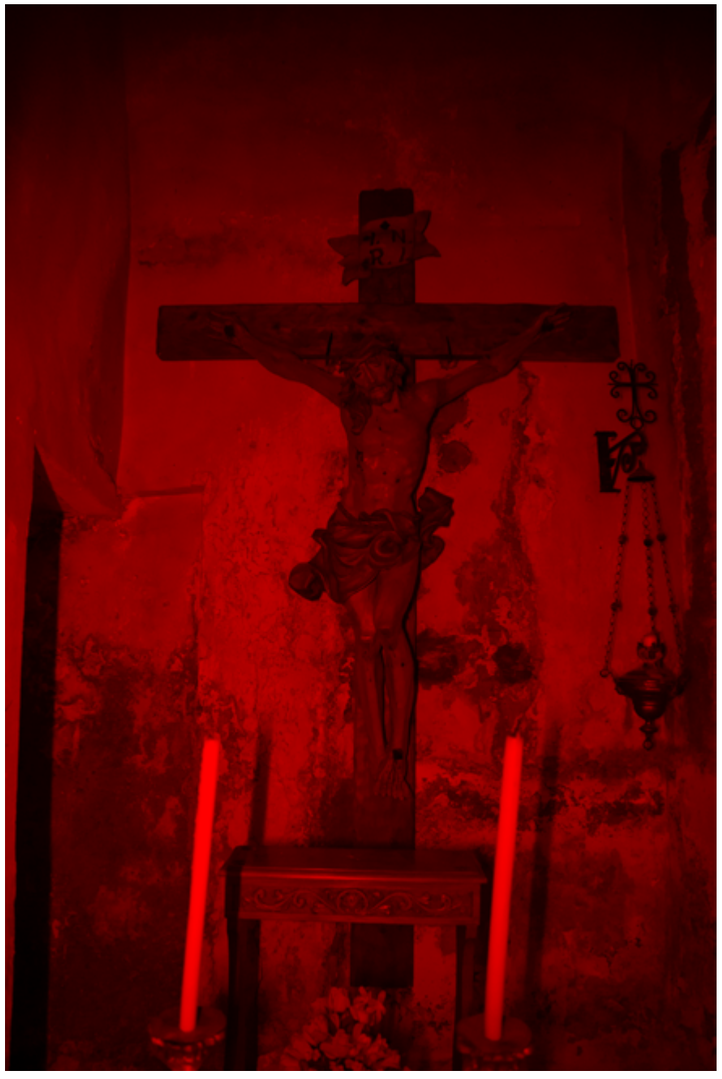
Eremo di Sant'Onofrio al Morrone - maggio 2025



Abbazia di Santo Spirito al Morrone - maggio 2024



Campo 78 - aprile 2025



Eremo di Sant'Onofrio al Morrone - maggio 2025



Abbazia di Santo Spirito al Morrone - maggio 2024



Abbazia di Santo Spirito al Morrone - maggio 2024



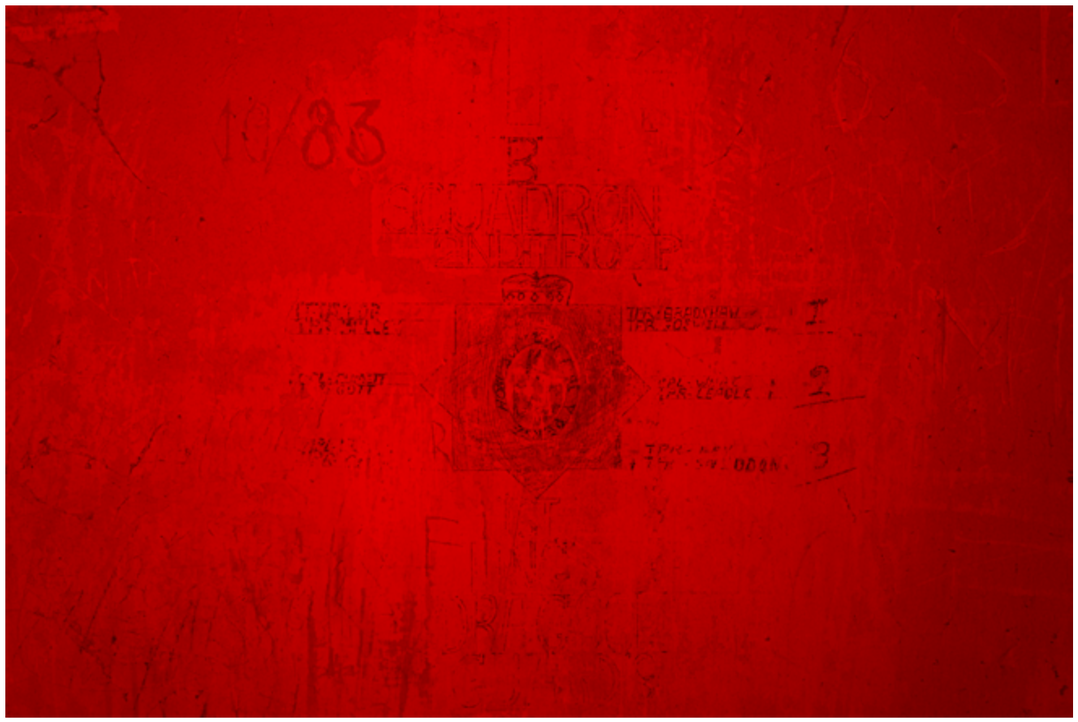
Eremo di Sant'Onofrio al Morrone - maggio 2025



Eremo di Sant’Onofrio al Morrone - maggio 2025



Abbazia di Santo Spirito al Morrone - maggio 2024



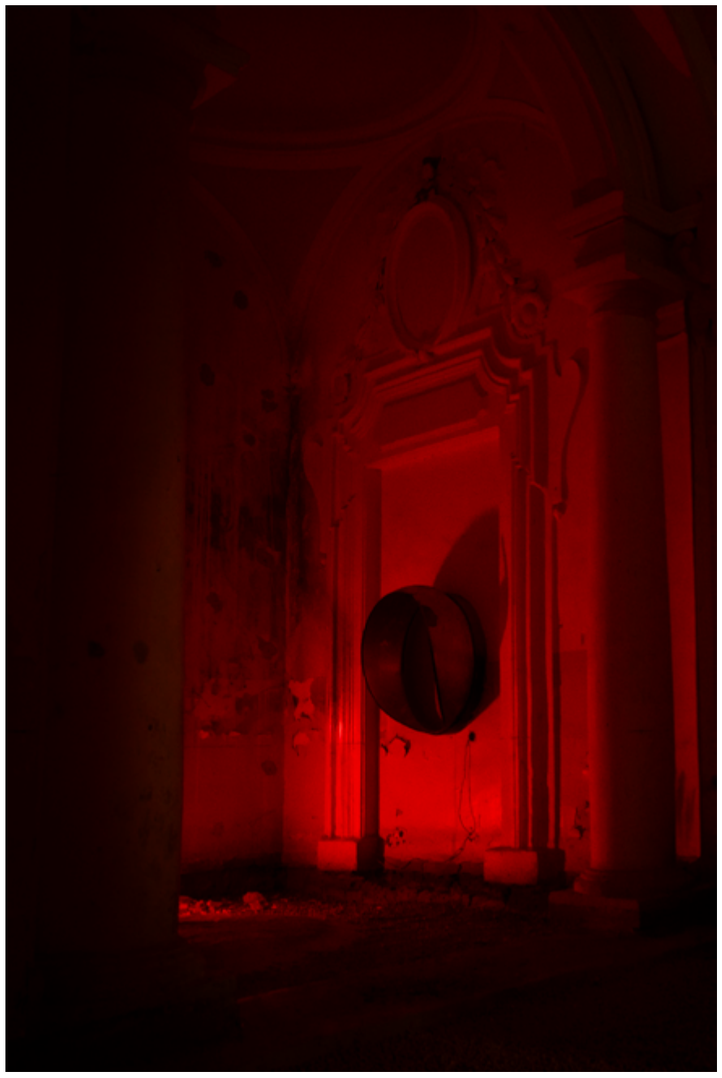


Campo 78 - aprile 2025

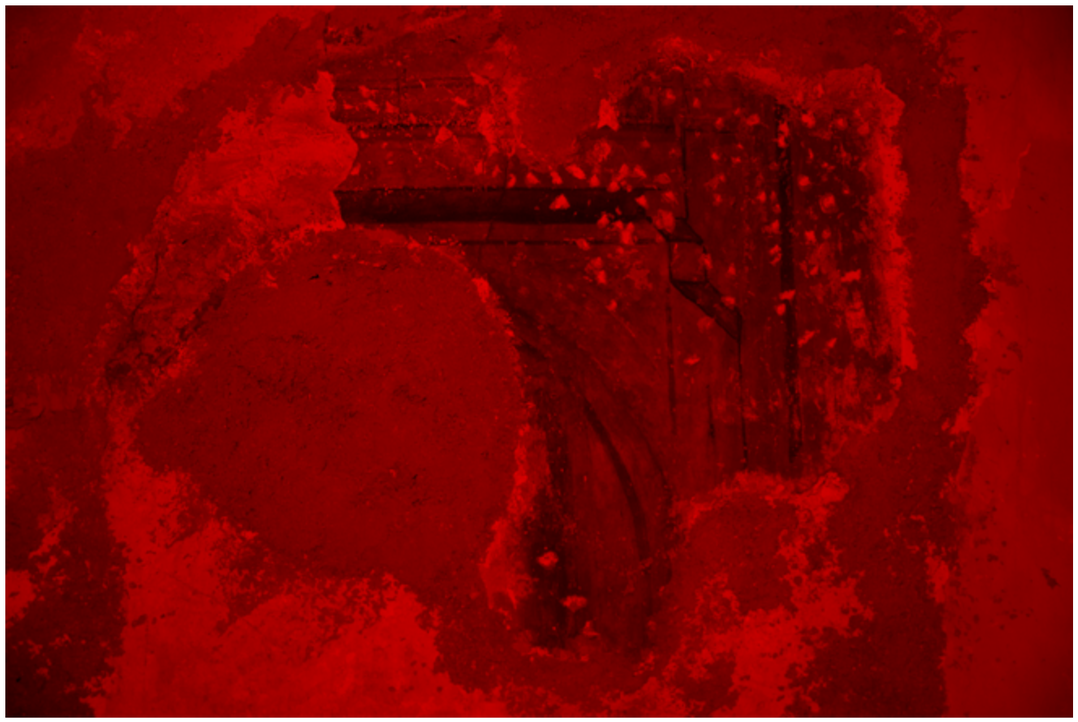
Abbazia di Santo Spirito al Morrone - maggio 2024



Campo 78 - aprile 2025



Abbazia di Santo Spirito al Morrone - maggio 2024

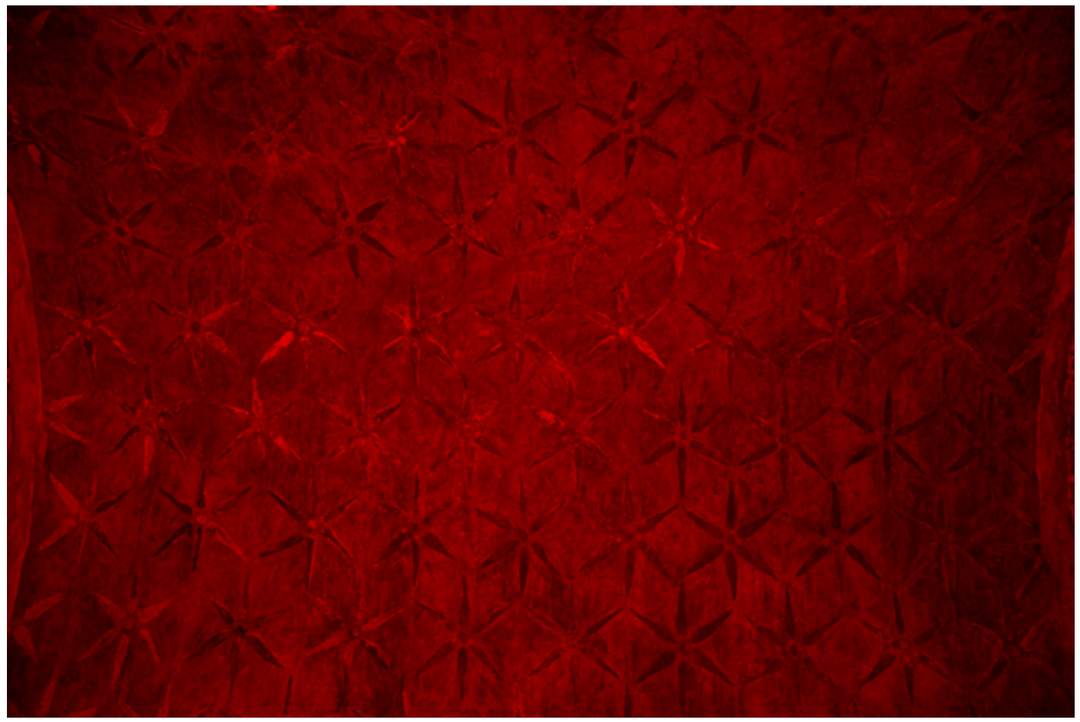


Eremo di Sant'Onofrio al Morrone - maggio 2025



Campo 78 - aprile 2025





Campo 78 - aprile 2025

Eremo di Sant'Onofrio al Morrone - maggio 2025

SINTONIA COMPOSITIVA

Sarah Migliarini

La serie fotografica costituisce un’interpretazione dei luoghi e dei segreti che nascondono in chiave compositiva, giocando con le geometrie, le forme e la luce. Nella sequenza, si passa dalle immagini scattate presso l’Abbazia di Santo Spirito a quelle dell’Eremo di Sant’Onofrio per concludere con le fotografie del Campo 78. Il passaggio da un luogo all’altro avviene tramite un collegamento visuale per cui è possibile osservare l’Eremo in lontananza così come si vede dall’Abbazia, e successivamente, in maniera simile, il Campo 78 così come si vede dall’Eremo. La centratura del fulcro dell’immagine, le forme che si giustappongono o si ripetono in maniera paratattica, la luce che scaturisce da una finestra o da una porta, il gioco di prospettiva vogliono stimolare nella mente dell’osservatore dei collegamenti visuali e creativi all’interno della singola e tra le diverse fotografie.



Abbazia di Santo Spirito al Morrone - maggio 2024



Abbazia di Santo Spirito al Morrone - maggio 2024



Abbazia di Santo Spirito al Morrone - maggio 2024



Abbazia di Santo Spirito al Morrone - maggio 2024



Abbazia di Santo Spirito al Morrone - maggio 2024



Abbazia di Santo Spirito al Morrone - maggio 2024



Eremo di Sant’Onofrio al Morrone visto dall’Abbazia di Santo Spirito al Morrone - dicembre 2024



Eremo di Sant’Onofrio al Morrone - marzo 2025



Eremo di Sant’Onofrio al Morrone - marzo 2025



Eremo di Sant'Onofrio al Morrone - marzo 2025



Eremo di Sant'Onofrio al Morrone - marzo 2025



Campo 78 visto dall’Eremo di Sant’Onofrio al Morrone - marzo 2025





Campo 78 - gennaio 2025



Campo 78 - gennaio 2025



Campo 78 - aprile 2025



Campo 78 - aprile 2025



Campo 78 - gennaio 2025



Campo 78 - aprile 2025



Campo 78 - gennaio 2025



Campo 78 - aprile 2025

CHI SIAMO

ALESSIA LUCIA DI RISIO

Alessia Lucia Di Risio è una fotografa con competenze consolidate nella ripresa fotografica analogica e digitale, post produzione e gestione tecnica del set. Attualmente si occupa di archiviazione, catalogazione e conservazione di materiali fotografici storici e contemporanei. Ha collaborato con istituzioni come la Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano per attività di digitalizzazione, selezione, inventariazione e valorizzazione del patrimonio fotografico. Ha preso parte a progetti editoriali e mostre per artisti e gallerie in ambito artistico e commerciale, e ha lavorato come assistente fotografa nei settori moda, architettura e still life. Ha studiato fotografia presso l'ISFCI di Roma e catalogazione fotografica al CFP Bauer di Milano, approfondendo sia gli aspetti tecnici della produzione fotografica sia quelli archivistici e conservativi.

BEATRICE MELARA DI RENZO

Beatrice Melara Di Renzo, nata il 22 agosto 2000 a Teramo, ha sempre nutrito una profonda passione per l'arte, in particolare per la pittura, che ha coltivato durante il suo percorso al Liceo Artistico. Dopo il diploma, si è trasferita a Milano per studiare presso la BCM, Accademia di Trucco Artistico, dove ha esplorato in modo approfondito il mondo del trucco professionale. Nel corso della sua carriera, ha lavorato come truccatrice per video musicali, cortometraggi e campagne pubblicitarie, collaborando anche con riviste di moda, realizzando editoriali per pubblicazioni come Kaltblut e Selin. Il suo interesse per la fotografia è indirizzato verso i dettagli nascosti delle superfici. Beatrice ricerca la bellezza nelle texture, nelle imperfezioni e nei particolari che spesso sfuggono a un'osservazione distratta, scoprendo nuove prospettive e interpretazioni del mondo che ci circonda.

LUIGI VETUSCHI

Luigi Vetuschi è fotografo e artista visivo. Dopo un diploma in informatica, si laurea in Fotografia nel 2024 e prosegue gli studi presso l'Accademia di Belle Arti dell'Aquila. La sua ricerca unisce fotografia analogica e digitale, installazioni, video e proiezioni site-specific, con attenzione allo spazio urbano, alla memoria e all'abitare. Ha lavorato anche nella documentazione performativa e nella fotografia automobilistica. Ha esposto in mostre personali e collettive, tra cui Palazzo Lucarini (Trevi), Laboratorio Radici (AQ), YAG/garage (PE) e Fondazione Primoli (Roma), dove ha esposto dopo aver vinto il Premio Primoli nel 2023. I suoi lavori sono stati pubblicati in Italia e all'estero, su riviste come SpeedHunters e Rollingsteel.

SARAH MIGLIARINI

Sarah Migliarini nasce a L'Aquila il 15 Settembre 1996. È appassionata di diversi generi fotografici tra i quali, nella sua più recente ricerca, emerge il paesaggio. In passato ha esplorato la fotografia di nudo, il reportage, la street photography e lo still life. Il suo occhio fotografico è volto verso la composizione geometrica degli spazi e degli oggetti che vi si trovano all'interno, in un gioco creativo di forme e di luci. Ama scattare fotografie in tutte le sue forme, a colori e in bianco e nero, in analogica e in digitale, ma predilige uno stile lineare e non troppo tecnicistico, senza utilizzare strumenti che alterano sensibilmente la resa dell'immagine, come le gelatine. Nel suo futuro, vuole continuare ad esplorare le possibilità creative della fotografia, cercando sempre di dare un'interpretazione personale ed originale dei luoghi e delle persone che avrà il piacere di osservare.

Prigionia e
Libertà

DIALOGO TRA LUOGHI, TEMPI E MEMORIA:
RACCONTO DI UN TERRITORIO

prigioniaeliberta.abaq.it